

L'INTERVISTA MARINA SERENI «A Roma ho visto una bella manifestazione. La perplessità di Prodi: lui deve tener conto della collegialità del governo»

«Basta ideologie, guardiamo a cosa chiede la gente»

■ di **Wanda Marra** / Roma

«Una manifestazione allegra, pacifica. E molto determinata a chiedere che i diritti vengano non solo affermati in linea di principio, ma anche fatti oggetto di nuove leggi». Così Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, presente a piazza Farnese sabato, commenta la manifestazione sui Dico. E sulle critiche di Prodi ai Ministri scesi in piazza afferma: «Il Premier deve tenere conto della collegialità dell'esecutivo». Prendendo poi atto della posizione di Mastella sulle unioni civili, auspica la collaborazione dell'opposizione.

Onorevole, cosa pensa della «perplessità» espressa da Prodi sulla presenza dei Ministri a piazza Farnese?

«Naturalmente so che quando si ricoprono incarichi di governo è forse giusto interrogarsi sulla legittimità di scendere in piazza. Ma in questo caso i ministri erano in piazza per un provvedimento del governo. Non mi è parso in contraddizione con il loro ruolo nell'esecutivo. Come ho rispettato chi invece ha scelto di non esserci. I tre ministri hanno partecipato con grande sobrietà».

L'intervento di Prodi era proprio necessario, allora?

«Il Premier ha il dovere di tenere in conto la collegialità dell'esecutivo. Anche il suo mi è parso un giudizio molto so-

DRIO».

Come valuta invece le affermazioni di Mastella, che è arrivato a «temere» che i Dico siano motivo di frattura nel governo?

«Mastella esprime un disagio su questa materia. E lo fa da tempo con la schiettezza che gli è propria. È inutile inasprire i toni. Dobbiamo fare i conti con il fatto che l'Udeur non si ritiene vincolata alla disciplina di coalizione sui Dico. Anche se naturalmente mi auguro che il Parlamento riesca a trovare un accordo nell'Unione. Ma questa situazione sollecita ancor di più la ricerca di un consenso vasto nell'opposizione».

Quindi va bene che ci sia una maggioranza allargata?

«Eravamo e siamo consapevoli che su una legge come quella che regola le unioni civili c'è differenza di sensibilità. Né Prodi l'ha detto in Senato, né l'ha fatto nessuno di noi, che la maggioranza debba avere una sua compattezza su questo tema, per consentire possibili forme di libertà di coscienza».

Ma il fatto che Mastella parli di fratture nel governo non va considerato con preoccupazione?

«Onestamente non vedo una cosa del genere. anche perché il governo non ha posto la fiducia su quel provvedimento. Vorrei sottolineare che Mastella è un componente importante del centrosinistra e con lui dobbiamo continuare a lavorare insieme».

Quale sarà il destino dell'iter parlamentare dei Dico?

«In Senato ci sono molti ddl sul tema delle unioni civili. Ora dobbiamo entrare nel merito, visto che fino a questo momento c'è stato un dibattito molto ideologico, con fronti contrapposti. I Dico

non sono un modo per penalizzare la famiglia. Facciamo una buona legge per le unioni civili e contemporaneamente facciamo buone leggi e programiamo interventi a favore delle famiglie. Penso che in entrambi i casi si tratti di passare dalle formule alla vita concreta delle persone».

Salvi ha dichiarato che il ddl sui Dico è tecnicamente tutto sbagliato....

«Non sono una giurista, né mi ci improvviso, ma del progetto del governo ho apprezzato l'equilibrio politico. Mi piacerebbe salvaguardare del testo del governo la sostanza. La manifestazione di ieri ha dato un segnale a chi è chiamato a lavorare».

In realtà in piazza si sentiva anche la volontà di una legge più forte...

«Le posizioni delle associazioni sono tante e diverse. Ma mi sembra molto presente alle comunità omosessuali che c'è il rischio che per pretendere un provvedimento più forte, avanzato, non si ottenga nulla. Bisogna tenere conto del dibattito politico, dello stato culturale della società, e anche dei numeri. Ma nella piazza ho sentito grande apprezzamento per il lavoro fatto dalle due ministre».

«I ministri erano in piazza per un provvedimento del governo: non vedo contraddizioni. Ma è sobria la reazione del premier»

«Il Dico non sono un modo per penalizzare la famiglia. Ora discutiamo concretamente la legge affidata alle Camere»

